MILDRED

LA STREGA IMBRANATA E LA SETTIMANA AL MARE

Titolo originale: *The Worst Witch. All at Sea*
Copyright © 1993 by Jill Murphy

© 2022 La Nuova Frontiera
via Pietro Giannone 10 - 00195 Roma
www.lanuovafrontierajunior.it

ISBN 979-12-80176-27-1

Jill Murphy

MILDRED

LA STREGA IMBRANATA E LA SETTIMANA AL MARE

Traduzione di
Maria Cristina Virgilio

LNF
JUNIOR

CAPITOLO UNO

na violenta tormenta di neve accolse le allieve dell'Accademia di Magia di Miss Cackle al loro rientro a scuola il primo giorno del Semestre Estivo.

L'anno scolastico era diviso in due semestri: il Semestre Invernale, che iniziava a settembre e arrivava fino a gennaio, e il Semestre Estivo, che iniziava a marzo e si concludeva a luglio. Poiché ogni semestre durava cinque lunghi mesi vi lascio solo immaginare quanto deprimenti fossero quelli centrali, quando ogni minuto sembrava un'ora, e non si intravedeva neanche un fioco bagliore alla fine del tunnel.

Le ragazze erano abituate a condizioni climatiche ostili durante le prime settimane del Semestre Estivo – che cadevano all'inizio dell'anno solare – ma, stavolta, il meteo si era davvero superato.

Miss Cackle, la preside della scuola, osservava dalla massiccia finestra

del suo ufficio le studentesse arrivare da sole o in coppia e lottare per restare a cavallo delle loro scope, con i mantelli rovesciati e le uniformi estive che svolazzavano di qua e di là nel vento ululante.

Mildred Hubble, un'allieva del se-

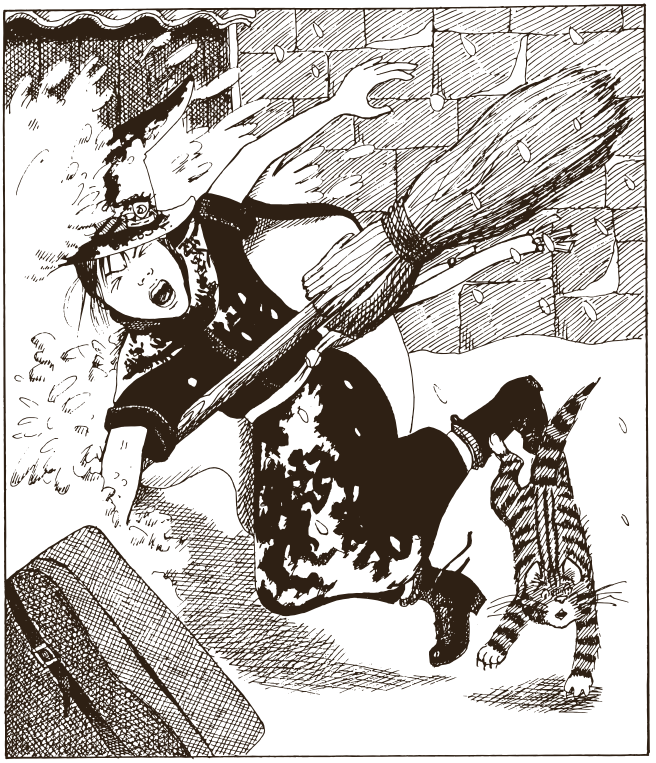
condo anno già nota come la strega più imbranata della scuola, sbucò fuori dalle nuvole grigiastre. Un sottile strato di neve ricopriva la scopa, il gatto, la valigia e l'uniforme estiva, che quest'anno era diversa rispetto agli anni passati.

Miss Hardbroom (la coordinatrice incredibilmente severa della classe di Mildred) aveva deciso che il vecchio disegno a scacchi neri e grigi era troppo frivolo per le ragazze e aveva convinto la preside a sostituirlo con

una semplice e sobria tinta unita nera. Come al solito Miss Cackle aveva accettato l'idea di Miss Hardbroom senza replicare (era una persona che evitava sempre i contrasti), anche se in realtà la vecchia uniforme non le dispiaceva affatto. L'intera faccenda aveva suscitato grande ilarità tra le ragazze, che non riuscivano proprio a credere come qualcuno, perfino Miss Hardbroom, potesse considerare frivoli gli scacchi neri e grigi e i calzini grigi.

Mildred si chiese se non fosse diventata un unico blocco di ghiaccio con la sua scopa mentre, a fatica, la guidava oltre il muro e in direzione del cortile. Si voltò per controllare che il suo gattino tigrato fosse ancora con lei, visto che la creaturina aveva il terrore di volare già in condizioni normali e aveva strillato a pieni polmoni per tutto il viaggio. C'era ancora, ma, non appena sorvolarono il cancello, il gattino cercò di saltare giù, costringendo

Mildred a un atterraggio di fortuna in un enorme cumulo di neve, che formava un'elegante arcata contro uno dei capanni delle scope. Il cortile era abbastanza riparato e Mildred rimase sdraiata sulla neve a riprendere fiato e a guardare le altre studentesse atterrare, la maggior parte del-



le quali molto meglio di quanto non avesse fatto lei.

«Sei un disastro, T-T-Tabby» disse Mildred, battendo i denti dal freddo. «Non riuscirò mai ad andare da nessuna parte finché mi toccherà trascinarmi d-d-dietro un gatto come te.»

Tabby si diede una scrollata e una pioggia di neve investì la faccia già innevata di Mildred. Dalla tesa del cappello le pendevano addirittura dei ghiaccioli, e il pelo di Tabby era una matassa di pezzetti di ghiaccio. Insieme, erano uno spettacolo penoso.

«Maud, sei tu?» chiese a voce alta Mildred, quando un fagotto ricurvo, fatto di scopa e bagagli, sorvolò traballante il muro e planò sulla neve a qualche metro di distanza da lei.

«Millie!» urlò una voce che poteva essere solo quella della sua migliore amica.

«Che tempaccio, vero? E lo chiamano Semestre Estivo!»

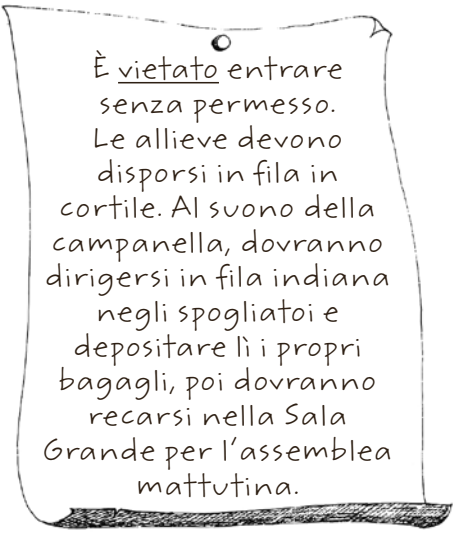
Mildred si alzò subito in piedi, cercò

di togliersi di dosso quanta più neve possibile e raggiunse a fatica Maud, trascinandosi dietro valigia e scopa. Tabby era ora al suo solito posto, accoccolato sulle spalle di Mildred come una stola di pelo.

«Secondo te, accenderanno qualche fuoco in via del tutto eccezionale?» chiese Mildred.

«Penso proprio di no» rispose Maud. «Lo sai come la pensano… L'aria fresca fa bene, sempre e comunque. E che ne dici dell'uniforme? Frivola! Ma dimmi tu!»

Il cortile si stava velocemente riempiendo di allieve che battevano i piedi a terra per scaldarsi. Speravano di avere il permesso di entrare invece di doversi radunare nel cortile come al solito. Erano uno strano spettacolo: sembravano cornacchie nere contro quel bianco accecante.

Il portone principale si aprì ed Ethel Hallow, una compagna di classe famosa per la sua arroganza soprattutto nei confronti di Mildred, comparve con un avviso che attaccò al portone.

Sull'avviso c'era scritto: